

DELLAVALLE FEDERICO (Asti 1560 circa-Milano 1628) - Dal 1587 visse a Torino alla corte dei Savoia, componendo opere occasionali di carattere encomiastico, tra cui un abbozzo di poemetto su Amedeo V, cinque sonetti per Carlo Emanuele I; nel 1595 scrisse la tragicommedia «Adelonda di Frigia» e, per una festa di corte, la cantata «Ordine della mascherata delli quattro elementi», ora perduta. Dopo la morte della duchessa (l'infanta Caterina, sposa di Carlo Emanuele I), nel 1597, passò a Milano dove rielaborò e pubblicò le tre tragedie «Judith Ester» (1627) e «La reina di Scotia» (1628). Queste tragedie, le più belle che siano state scritte prima dell'Alfieri, rimasero sconosciute ai letterati fino al nostro secolo e furono riscoperte e giustamente rivalutate dal Croce. Sono opere pervase da un senso malinconico e religioso del destino umano che ricorda in parte il Tasso; è vivo in esse il sentimento dell'instabilità delle cose umane, della fortuna, tipicamente barocco. Vi si nota spesso uno stile ricercato e fastoso; ma nelle parti migliori il Della Valle rimane immune dai difetti della retorica barocca e raggiunge effetti di grande maestà e tragicità.

DELLAVALLE FRANCESCO (Aiello Calabro, 1590 circa-Roma [?], 1627) - Non si sa quasi nulla della vita di Francesco Della Valle. Il suo primo biografo, l'Eritreo, pseudonimo di Giovan Vittorio Rossi (1577-1647), lo dice "cosentinus" e morto prematuramente. Né esistono dati biografici certi, tranne le date di pubblicazione delle composizioni poetiche. Scrisse delle «Rime» apparse a Napoli nel 1617, pubblicate in prima edizione a Roma nel 1618 e quattro anni dopo in una nuova edizione. Fece parte dell'Accademia degli Umoristi. Fu alieno dagli eccessi del gusto barocco.



DELLA VOLPE GALVANO (Imola 1895-Roma 1968) - Professore di storia della filosofia presso l'Università di Messina dal 1939, attraverso una critica dell'attualismo e dell'idealismo postkantiano e una rivalutazione dell'empirismo, si avvicinò al pensiero marxista, che egli vide come un momento importante di sistemazione dei motivi più fecondi del pensiero europeo; al realismo marxista si ispirò la sua concezione estetica. Ma si tratta di una visione innervata dai contributi interdisciplinari che giungono dall'antropologia, dall'empirismo logico, dalla linguistica, come dimostra la sua opera più importante, «Critica del gusto» (1960 e 1964), che ha un precedente in «Crisi critica dell'estetica romantica» (1941). Tra le sue opere si ricordano inoltre: «La filosofia dell'esperienza» (1933-1935), «Critica dei principi logici» (1942), «La libertà comunista» (1946), «Logica come scienza positiva» (1951), «Poetica del Cinquecento» (1954), «Rousseau e Marx» (1957). Postumi sono apparsi «La logica come scienza storica» (1969) e «Storia del gusto» (1971).



DELL'ERA IDILIO, pseudonimo di Don Martino Ceccuzzi (Chiusi [SI] 1904-Manziana[SI] 1988) - Sacerdote, insegnante, ha svolto una intensa attività pastorale nelle campagne senesi. Durante la Seconda guerra mondiale collaborò con le formazioni partigiane e, catturato dai fascisti, fu condannato a morte. Il 4 giugno del 1944 fu fisicamente minacciato di fucilazione sulla piazza del paese da parte di residuali bande repubblicane. Fortunatamente si contentarono dell'impegno degli abitanti di Casal di Pari di raccogliere una somma a titolo di riscatto. Il riscatto fu raccolto da alcuni parrochiani, ma mai ritirato dai repubblicani che non si presentarono a prenderlo. Dopo la guerra la curia senese lo

destinò al convento di Lecceto, per poi affidargli la parrocchia di San Giusto a Balli e in seguito quella di Toiano. Successivamente insegnò al seminario di Siena e nelle scuole superiori cittadine. Nel frattempo mantenne i contatti col mondo letterario fiorentino e con quello senese, stringendo anche amicizia con Glauco Tozzi e intensificando la propria produzione di scrittore e poeta. È stato autore di oltre 60 volumi di racconti, poesie, saggi, nonché di decine di articoli apparsi su numerose riviste. Di particolare interesse sono il romanzo «Leggende toscane» (1953), i bozzetti della «Mia Toscana» (1965) e la biografia su Santa Caterina (1970). Nel 1986 gli fu attribuito dal Concistoro del Monte del Mangia, il «Mangia d'Argento», uno dei massimi riconoscimenti civici senesi.



DELL'ERA TOMMASO (Bari, 1927-1997) - La sua vita è stata povera di eventi singolari: infanzia a Modena, rientro a Bari, la guerra, la morte del padre; le scuole dai gesuiti, poi l'impiego, la laurea in lettere; il matrimonio, i figli, la pensione. La malattia, l'invalidità. La fine. Senz'altro più interessante la produzione letteraria (cui l'università di Bari ha dedicato, nel 2003, un convegno) «Un ficcanaso», Schena, Fasano 1969. In giro per l'Italia, l'A. osserva, annota, commenta, con appassionata curiosità. «I cari baresi», ivi 1971. Ove l'A. «castigat ridendo mores» dei suoi concittadini. «E Mozart», ivi 1991. Vent'anni di silenzio. L'ascolto, lo studio di Mozart. Il «ficcanaso» si rimette in viaggio, questa volta sulle orme del suo musicista. «I cavalieri di San Nicola», ivi 1992. Rievocazione storica e fantastica, commossa e sorridente, della traslazione delle reliquie. I quattro romanzi paiono comporsi in un'architettura chiusa, simmetrica, stilisticamente omogenea. Altri suoi racconti sono stati pubblicati postumi (altri apparsi negli anni 1968-71) e diverse opere inedite - tra queste, forse, le maggiori.

DELMINIO GIULIO CAMILLO (Portogruaro 1485-Milano 1544) - Umanista famoso al suo tempo, sostenne, contro Erasmo, l'imitazione ciceroniana nel trattato «Della imitazione». Studioso di dottrine neoplatoniche e cabalistiche, progettò di scrivere una curiosa enciclopedia delle scienze: «La idea del teatro», cui sembra non potesse mai mano.



DE LOLLIS CESARE (Casalincontrada [CH], 1863-1928) - Fu professore di filologia romana all'università di Genova e in seguito a Roma di letteratura francese e spagnola. Direbbe la rivista letteraria «La cultura» e scrisse numerosi saggi sulle letterature italiana e straniere, tra cui ricordiamo «G. Hauptmann e l'opera sua letteraria» (1899), «Saggi di letteratura francese» (1920), «Cervantes reazionario» (1924) e soprattutto di studi sull'Ottocento italiano: «Manzoni e gli storici liberali francesi della Restaurazione» e «Saggi sulla forma poetica italiana dell'Ottocento». La sua opera è stata raccolta a cura di V. Santoli e G. Contini in «Scrittori d'Italia» (1968) e «Scrittori di Francia» (1971).

DE LORENZO MARIA (Roma, 1921-2013) - Dopo la laurea in Lettere, ha lavorato all'Enciclopedia Universale dell'Arte. È stata traduttrice dal russo. Ha pubblicato diverse raccolte di poesia: «In bilico» (1974), «Ofelia e altri nomi» (1980), «Diario d'utopia» (1999) e «Reliquario d'amore» (2002). Maria De Lorenzo è stata un caso sorprendente di poesia coltivata a lungo in assoluta solitudine. Poi le uscite, seguite ogni volta da lunghi silenzi. È considerata una delle voci femminili più interessanti della poesia italiana contemporanea. La sostanza esistenziale